

# Martesana

Basiano, Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Pessano con Bornago, Pioltello, Rodano, Segrate, Trezzano Rosa, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vignate, Vimodrone- [www.ilgiorno.it/martesana](http://www.ilgiorno.it/martesana) - redazione.metropoli@ilgiorno.net

**TREZZO** LE TRENTASEI PERSONE A RISCHIO PER MOROSITÀ CHIEDONO DI RATEIZZARE IL DEBITO

## Sfratti, un appello al sindaco

«Siamo senza lavoro, è impossibile saldare. E ci sono 9 minori»

di BARBARA CALDEROLA

- TREZZO SULL'ADDA -

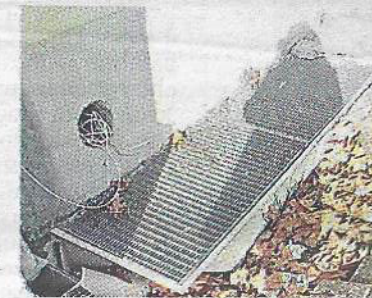
**DIETRO** ai numeri ci sono uomini, donne e bambini. Trentasei persone, otto famiglie, 9 minori, «a rischio sfratto per morosità». Il Comune vuol andare fino in fondo, ma gli inquilini di via Adda lanciano un ultimo disperato appello al sindaco Danilo Villa: «Ci dia la possibilità di rateizzare il debito».

### AL LIMITE

Ci sono casi di disagio mentale e c'è chi fa le pulizie in nero per mettere qualcosa in tavola

È un braccio di ferro fra norme e vite che si sono perse «nei meandri della crisi, del lavoro che non c'è, dell'abbandono e della povertà totale», spiega Gianluigi Colombo del Sicut, il sindacato che assiste gli affittuari dell'amministrazione. «Abbiamo perso il lavoro, per noi è impossibile pagare gli arretrati», dicono marito e moglie, disoccupati da giugno. Sono nella lista nera. Accanto a loro, un'altra donna senza reddito «mia figlia è malata, non abbiamo mezzi di sussistenza».

**CI SONO** due padri con prole alle prese con il disagio mentale e mogli che stentano a tenere in piedi risicati bilanci domestici facendo pulizie in nero per mettere qualcosa nel piatto dei bimbi. I nostri mariti sono stati licenziati».



**DISPERAZIONE**  
A destra, Gianluigi Colombo (Sicut) con un cartello al collo. Sopra, due immagini di degrado nelle case municipali

«Abbiamo avuto problemi anche a mangiare», denunciano tutti. «Eccola l'Italia degli ultimi di cui tanto si discute nei salotti. Trovarsela davanti è un pugno allo stomaco», per Colombo. Si è appeso al collo un cartello che sintetizza la situazione e attacca la giunta. «Buttare in mezzo alla strada queste persone significa aver fallito su



tutta la linea. Villa mi accusa di strumentalizzare questa gente, ma sa benissimo che la battaglia è cominciata mesi fa - aggiunge il sindacalista -. Non si può permettere che questi nuclei vengano smembrati, madri e figli in comunità e padri chissà dove. Trezzo è una città con un substrato culturale e un contesto economico tali da non po-

ter concepire soluzioni traumatiche come lo sgombero».

«Siamo stati tante volte in Municipio, ma dicono che non abbiamo diritto a niente», lamentano i 36. «Faticiamo a capire a fondo i nostri diritti, questa è la verità - spiegano gli stranieri del gruppo -. Ci sentiamo discriminati, ma di una discriminazione sottile. Ogni volta che abbiamo chiesto il Rei, o le agevolazioni sulla mensa dei ragazzi ci siamo sentiti dire di no».

«Non ascoltano neanche noi italiani», dice un'altra residente che presto potrebbe non avere più un tetto sopra la testa. «Per tirare avanti, siamo stati costretti a elemosinare un pacco di pasta, ci è rimasta solo la dignità. Non possono toglierci anche quella».

«Chiediamo al Comune di tenderci una mano e di capire che nessuno si diverte a ricevere la visita dell'ufficiale giudiziario. Non vogliamo vivere sulle spalle della comunità, desideriamo pagare. Ma per farlo, devono aiutarci».

«Servono soluzioni personalizzate», insiste Colombo. Ma il borgomastro non lascia spazio alla trattativa. «Alcune situazioni si trascinano da 15 anni, abbiamo fatto di tutto. Negli ultimi tre anni, fra noi e la Regione abbiamo messo a disposizione delle famiglie fragili più di 300mila euro. Il mio compito è far rispettare le regole, i minori saranno tutelati». Il primo sfratto dovrebbe scattare il 19 febbraio. Per le mamme di via Adda è cominciato il conto alla rovescia.

### LA REPLICA

Ma Villa attacca il sindacato: «Li utilizzano per lotta politica»

- TREZZO SULL'ADDA -

«L'8 GENNAIO c'era l'udienza per il recupero crediti di una famiglia, ma non si è presentato nessuno. Neanche il Sicut. Io e il nostro avvocato siamo rimasti basiti». Per il sindaco Danilo Villa sarebbe la prova che le persone coinvolte negli sfratti «sono utili per la lotta politica con le elezioni alle porte. Gianluigi Colombo è stato amministratore con le giunte di sinistra», attacca.

Ma il sindacalista respinge ogni addebito. «Quando ero consigliere di maggioranza, giunta Roberto Milanese, mi schierai contro la maxi-area produttiva al casello protestando per un mese in piazza. Feci la sola vera opposizione dell'epoca e Villa era in minoranza. Solo per dire che sono abituato a pensare con la mia testa, sempre e comunque. Adesso, difendo i diritti di queste famiglie, ultime fra gli ultimi. Senza avere niente in cambio. Forse, è questo che sembra strano».

Il borgomastro contesta anche i numeri: «Gli sfratti sono 4, non 8». Ma il Sicut precisa: «Per ora, gli altri hanno già ricevuto l'avviso della società di recupero crediti ingaggiata dal Municipio. Poi, l'ufficiale giudiziario arriverà anche da loro».

Bar.Cal.